

Abou Elkassim Britel: un'importante vittoria alla Corte degli Stati Uniti

7 maggio 2009

Questo è un estratto da *Obama's First 100 Days : Mixed Messages On Torture*, un articolo di Andy Worthington, giornalista e autore di *The Guantánamo Files: The Stories of the 774 Detainees in America's Illegal Prison* (Pluto Press).

Un esempio del tentativo dell'amministrazione Obama di bloccare le indagini all'interno delle politiche di tortura del suo predecessore riguarda una causa inizialmente proposta dalla ACLU contro Jeppesen Dataplan, Inc., una consociata di Boeing, a nome di cinque prigionieri sottoposti a "extraordinary rendition" e a tortura (Binyam Mohamed, Ahmed Agiza, Abou Elkassim Britel, Mohamed Farag Ahmad Bashmilah and Bisher al-Rawi), che citavano la società per danni sulla base del coinvolgimento nel loro calvario come "agente di viaggio" della CIA. L'amministrazione Bush era intervenuta una prima volta, invocando la poco utilizzata dottrina dei segreti di Stato, e chiedendo un rinvio dell'intera azione prima che Jeppesen depositasse una risposta al reclamo, e quando il caso è stato ripreso nel mese di febbraio, l'amministrazione Obama ha seguito di nuovo la causa, copiando servilmente il suo predecessore, come ha fatto con Bagram.

Per correttezza, se l'amministrazione ha stabilito che gli operatori al più alto livello non rispondano dei crimini sanzionati, era quindi logico che essa sarebbe intervenuta per impedire che imprenditori della Jeppesen dovessero render conto delle responsabilità, ma quando il caso è stato esaminato dalla Corte d'Appello del 9° Circuito, i giudici - guidati da Michael Daly Hawkins, e con l'accordo dei giudici Maria M. Schroeder e Canby William C., Jr. - non hanno ritenuto la questione politica, ma legale, e non hanno esitato a demolire la causa del governo.

In realtà la partecipazione di Jeppesen, e la conoscenza del programma di rendition è stata rivelata in una straordinaria dichiarazione di Sean Belcher, un ex dipendente, che ha affermato che il direttore di Jeppesen Internazionale Trip Planning Services, Bob Overby, gli aveva detto,

"Facciamo tutti i voli di extraordinary rendition", che ha indicato anche come "voli della tortura" o "voli fantasma". Belcher ha dichiarato che "ci sono stati alcuni dipendenti che non erano a proprio agio per questo aspetto delle attività della Jeppesen", perché sapevano che "alcuni di questi voli si concludevano" con la tortura dei passeggeri. Egli ha dichiarato che Overby aveva spiegato, "che questo è il solo modo possibile, li stiamo facendo" perché "i voli sono pagati molto bene."

Questa dichiarazione è stata citata dai giudici, senza commento, in una nota a piè di pagina, ma quando è arrivata la "storia relativamente sottile" del segreto di Stato, i giudici sono stati spietati, respingendo il ricorso del governo basandosi su due precedenti - quello di un accordo segreto tra il governo e una spia nel XIX secolo, l'altra (dal 1953) come misura preventiva rispetto alla "rivelazione di una prova segreta quando la sua divulgazione minacciasse la sicurezza nazionale" - per la loro irrilevanza nel il caso Jeppesen.

Hanno fatto questo individuando prima l' "errore evidente" che la Corte Distrettuale fece nel respingere inizialmente la causa, quando il tribunale stabilì "in quanto il caso comporta 'accuse' circa il comportamento della CIA, il privilegio è invocato per proteggere le informazioni che sono propriamente oggetto del privilegio del segreto di Stato", e dichiarò inoltre che "l'oggetto stesso di questo caso è un segreto di Stato". Al contrario, i giudici della Corte d'Appello hanno insistito sul

fatto che " ... L'oggetto non è un segreto di Stato, e il caso non avrebbe dovuto essere respinto fin dall'inizio".

Respingendo gli argomenti del governo, hanno concluso che, sebbene il governo possa essere autorizzato a proteggere taluni elementi di prova ai fini della sicurezza nazionale, non ha alcuna giustificazione nella repressione del controllo giurisdizionale sul caso nel suo complesso, soprattutto perché alcune informazioni relative al caso in specie sono già a disposizione del pubblico, e anche perché ciò che il governo sta effettivamente cercando di fare, senza alcun precedente legale, è quello di imporre un divieto su tutte le discussioni di potenziali irregolarità governative.

La sentenza è pepata con passaggi contro il governo, e consiglio di coloro che sono interessati di leggerla per intero, ma il testo seguente è particolarmente tagliente:

Alla base, il governo sostiene che il segreto di Stato ... forma l'oggetto di una querela, e richiede pertanto il rigetto, ogni volta che una denuncia contiene accuse, la cui verità o la falsità è stata classificata come segreto da un funzionario del governo. Il tribunale distrettuale ha concordato, respingendo la causa esclusivamente perché "comporta accuse" circa la condotta [segreta] della CIA. "Lo spazzar via la caratterizzazione di "oggetto stesso" visto come ostacolo, non ha alcun limite logico - si applica anche alle cause dei cittadini statunitensi, non solo a quelle dei cittadini stranieri, e alla condotta segreta applicata sul suolo americano, non solo all'estero. *Secondo la teoria del governo, la magistratura dovrebbe effettivamente escludere dal controllo giudiziario tutte le azioni segrete di governo immunizzando la CIA e i suoi partner dalle esigenze e dai limiti del diritto* [corsivo aggiunto].

Altrove, i giudici hanno attinto alla causa *Boumediene v. Bush*, in cui la Corte Suprema stabilì che, mentre "la sicurezza dipende da un sofisticato apparato di intelligence", essa "sussiste anche nella fedeltà ai principi primi di libertà [comprese] la libertà dalla detenzione arbitraria e illegale e la libertà personale, che è garantita dal rispetto della separazione dei poteri. " Si sono basati sulla causa *Hamdi v. Rumsfeld*, un'altra importante causa di Guantanamo sottoposta alla Corte suprema (nel 2004), in cui il giudice sentenziò: " Ciò che riguarda la separazione dei poteri assume un ruolo particolarmente importante nel contesto della condotta segreta dell'Esecutivo. Come i Fondatori di questa nazione ben sapevano, la detenzione arbitraria e la tortura in qualsiasi circostanza sono un 'lordo e famigerato atto di dispotismo ...' ".

Sono stato particolarmente colpito dal seguente passaggio:

Se il semplice fatto che l'informazione è classificata fosse sufficiente a portare testimonianze, che contengono elementi di prova, entro il campo di applicazione del privilegio [del segreto di stato], allora tutte le indagini sui segreti di Stato - dal determinare quali affari sono un segreto a quali rivelazioni pongano una minaccia per la sicurezza nazionale - dovrebbero rientrare esclusivamente nel ramo esecutivo, in chiaro contrasto con l'ammonimento della Corte Suprema per cui il "controllo giudiziario degli elementi di prova in una causa non può essere abdicato al capriccio di dirigenti esecutivi" senza "condurre a intollerabili abusi". ... Una regola che categoricamente ha equiparato questioni "classificate" a questioni "segrete", ad esempio, avrebbe perversamente incoraggiato il Presidente a classificare le informazioni politicamente imbarazzanti semplicemente collocandole al di fuori della portata del processo giudiziario.

Ciò che è notevole in questo passaggio è il fatto che racchiude succintamente l'intero approccio alle informazioni che furono mantenute "classificate" dall'amministrazione Bush, e anche la citata

invocazione della sicurezza nazionale per prevenire l'imbarazzo - o, si potrebbe dire, per impedire la rivelazione di crimini.

Questo tipo di iperbole, esercitato per evitare imbarazzo (o peggio), è stato, ho pensato, il sottinteso nascosto di un'inopportuna dichiarazione da parte del direttore della CIA Michael Hayden, che si muoveva per il rigetto della denuncia iniziale, quando ha affermato che la divulgazione di informazioni rilevanti relative alla causa Jeppesen "avrebbe potuto causare gravi - e in alcuni casi, eccezionalmente gravi - danni alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti", e il punto è stato ribattuto dai giudici in una nota che cita una lettera del 1953 al Presidente Eisenhower da parte del Ministro della Giustizia Herbert Brownwell, in cui Brownwell scrisse che le procedure di classificazione sono state poi "così stabilite in linea di massima ... per rendere possibile ai funzionari del governo coprire i propri errori e anche le loro irregolarità, con il pretesto di proteggere la sicurezza nazionale."

E ciò mi porta chiaramente alla conclusione. Capisco che il Presidente Obama non ha voglia di far ondeggiare la barca, mettendo in pericolo la fragile pace con il partito repubblicano, al fine di garantire il più possibile il consenso quando innumerevoli altre grandi decisioni politiche devono essere prese (e, forse, i membri del suo partito, devono essere protetti da rivelazioni sulla loro conoscenza di orribili dettagli della "guerra al terrore"). Tuttavia, come la Corte di Appello del 9° circuito ha appena dimostrato in modo ammirevole, fissando nuove norme per una condotta appropriata, mentre tenendo al riparo da qualsiasi responsabilità per i crimini dell'amministrazione Bush, egli non solo sta proteggendo coloro che non sono più in carica dalla piena divulgazione delle loro attività - dall'imbarazzante al depravato - ma sta anche consentendo che lui stesso venga contagiato dallo stesso disprezzo per la separazione dei poteri, e dalla stessa approvazione di un potere esecutivo sciolto da catene, che è, per i valori su cui la repubblica è stata fondata, la più tossica eredità dell'amministrazione Bush.

Sto ancora sbagliando nel presumere che questo ha più a che fare con il pragmatismo che con una politica deliberata, freddamente concepita, ma, come i giudici della Corte di Appello del 9° Circuito, sto cominciando a perdere la pazienza.

Fonte : il sito di Andy Worthington, al quale si rimanda per informazioni sull'autore, storico e giornalista indipendente : <http://www.andyworthington.co.uk>

Originale, *Obama's First 100 Days: Mixed Messages On Torture*, url : <http://www.andyworthington.co.uk/2009/05/07/obamas-first-100-days-mixed-messages-on-torture/>

La sentenza della Corte Federale, url : <http://www.ca9.uscourts.gov/datastore/opinions/2009/04/27/0815693.pdf>